

E il nostro «viscontino» va (si fa per dire) alla guerra col Tasso

Furibondo per aver dovuto scrivere pezzi su pezzi in lode dei nemici di un tempo, il giovane collaboratore di «Sette» si sfoga. E fa la lista degli ex: attori, politici, perfino un Papa.

di VITTORIO ZINCONE

Caro direttore, per la terza volta davanti al computer con l'elenco degli ex alunni del Tasso scarabocchiato su un foglietto, ho pensato: o è uno scherzo o è una persecuzione. Dopo un'adolescenza trascorsa a sentire l'amarcord paterno e materno sul liceo di via Sicilia («Ci siamo conosciuti lì», «Calasso il genio del Tasso», «Nel nostro liceo ci andava anche tuo nonno Vittorio»). Dopo aver rivissuto con i racconti di mia zia (Giovanna) il fermento culturale del leggendario Circolo («C'era pure Paolo Mieli»). Possibile che dovesse toccare proprio a me di passare ore a spulciare foto in bianco e nero del preside Casotti e poi tessere le lodi degli ex alunni del Tasso? Proprio a me, che ho frequentato un liceo (il Visconti) che ha la pretesa di essere il primo di Roma. Una tortura. Anche perché un viscontino (adolescente con ingiustificata puzza sotto al naso ed ego ipertrofico, che gli garantisce l'odio degli studenti dei licei «rivali» Tasso, Mamiani e Virgilio) di ex alunni celebri da elencare ne ha vagonate. Si va dai grandi dell'antifascismo romano come Antonello Trombadori, Paolo Bufalini, Pietro Amendola, Raffaele Persichetti (che insegnava storia dell'arte), Marisa e Franco Rodano (il padre del «Compromesso storico»), a Giulio Andreotti (che fece la spola con il Tasso). Da Eugenio Paccelli (Papa Pio XII) che negli anni '90 del XIX secolo collezionava un «lodevole» dopo l'altro, a Franco Modigliani (Nobel per l'economia).

Passando dalle superstelle alle superstelle, ai miei tempi (negli anni '80), quando le mie uniche preoccupazioni erano la pallacanestro, le fe-



C'ero anch'io. Nella foto grande: 1988, Luca Telese (maglione rosso) e Vittorio Zincone. Qui sopra, dall'alto: Irene Ferri, Ferdinando Adornato, Stefano Dionisi e Giulio Andreotti.

ste e le serie Tv, Luca Telese (ora cronista del *Giornale* e biografo di Cofferati) tramortiva i giovani figicciotti con logorroici comizi sul Pci. E Andrea Scrosati (direttore della Mn, la supersocietà d'immagine e comunicazione che si occupa tra gli altri di Celentano, Fiorello e Varenne) predicava i postulati dell'antimafia e portava Falcone nell'Aula Magna della scuola. Ma c'erano anche Marianna Rizzini (caporedattore centrale del *Foglio*) che informava le amichette sulle passioni di *Beautiful*, sfruttando le anticipazioni del padre doppiatore, Irene Ferri, oggi reginetta della fiction *Le ragioni del cuore*, che però non si sentiva a suo agio («Odio il Visconti»), e Marcantonio Borghese (nipote di Junio Valerio, il «golpista» della X Mas), principe un po' imborghesito, che ora, trentenne, ha prodotto l'ultimo film di Michelangelo Antonioni (*Eros*). Poco prima avevano varcato il portone del Visconti, Roberto Gualtieri (ghost writer di D'Alema e

vicepresidente dell'Istituto Gramsci), l'attore Stefano Dionisi (allora si chiamava Ciamponi) e Galatea Ranzi, attrice prediletta di Ronconi.

Altri big (ma autentici)? Quelli che l'Associazione degli Ex (fondata nel 1969 da Salvatore Scirè e attualmente presieduta dal regista Carlo Lizzani) ha premiato con l'ambita «mattonella dell'Aula Magna»: gli ex ministri Augusto Fantozzi, Adolfo Battaglia, Massimo Severo Giannini e l'ex governatore di Bankitalia Guido Carli. L'attrice Bice Valori e l'autore di musical Sandro Giovannini, lo stilista Bruno Piattelli e l'ex direttore delle Poste, Roberto Panella, che a metà degli anni '80 fece dedicare al liceo un francobollo. Studiarono al «Visconti» anche Ferdinando Adornato, deputato di Forza Italia che allora militava nel Pci, e Renzo Foa, ex direttore dell'*Unità*.

Tanti insomma, e un po' più discreti degli ex del Tasso. Scusate solo se tra noi non c'era il fratello di Gasparri. ■